



COMBATTENTI
BERGAMASCHI



Storie di soldati

Conflitti in terre straniere, dal 1946 ad oggi - parte prima

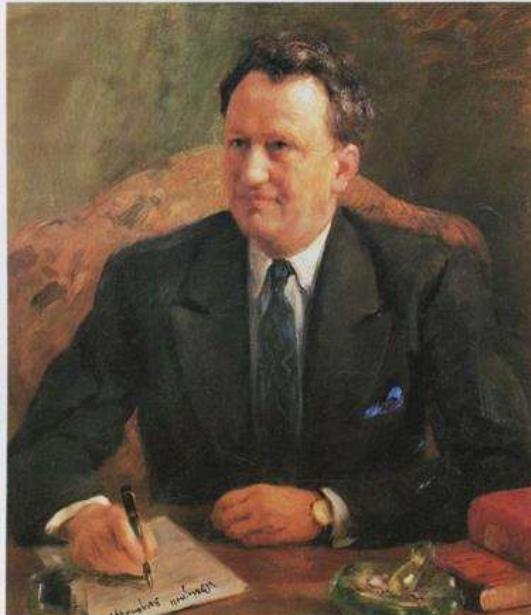
di Rinaldo Monella, pubblicata il 22 dicembre 2025

"Rassa bergamasca, fiàma de rar, sóta la sènder brasca"

I bergamaschi sanno bene cosa si cela dietro questa frase, attribuita al poeta e uomo politico Giacinto Gambirasio e che è diventata simbolo dell'identità locale.

Comunque, per chi non lo sapesse, sta a significare che la gente bergamasca ha un carattere che si infiamma di rado, ma sotto la cenere conserva viva la brace, una metafora per la sua forza interiore, tenacia e spirito indomito, che non si mostra subito ma è sempre presente.

GIACINTO GAMBIRASIO



**POESIE
IN BERGAMASCO**

Antologia a cura
di Vittorio Mora e Umberto Zanetti

GRAFICA E ARTE BERGAMO

Ed è proprio lo spirito indomito della nostra gente che ci ha dato lo spunto per iniziare questa nuova storia. Non solo i nostri conterranei sono stati presenti nelle piccole e grandi guerre del passato (se date un'occhiata alla sezione "Ricerca per conflitti" ne avrete la prova) ma, come vedremo ora, li ritroviamo a vario titolo nella stragrande maggioranza dei conflitti che hanno caratterizzato la seconda metà del secolo scorso, dopo la Seconda Guerra Mondiale ... e fino ad oggi.

Parliamo di

Guerra d'Indocina 1946-1954

Rivolta nel Madagascar 1947-1948

Guerra di Corea 1950-1953

Guerra d'Algeria 1954-1962

Guerra del Vietnam 1955-1975

Guerra russo-ucraina 2022-in corso

... e vi pare poco?

Il maggior numero dei 32 soldati che andremo a ricordare si concentra sulla Guerra d'Indocina, alla quale dedicheremo questa prima parte, mentre tutte le altre saranno raggruppate nella seconda parte.

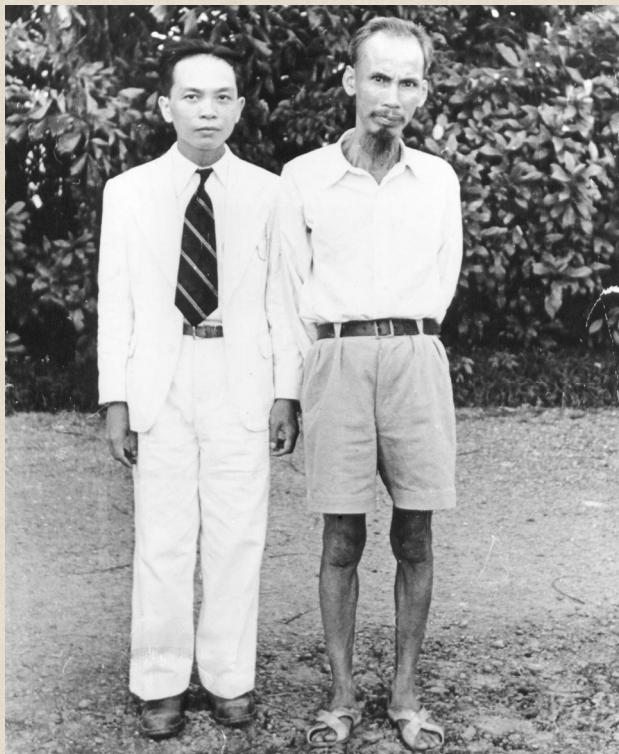


I paesi dell'Indocina, colonia francese: Tonkino, Laos, Annam, Cambogia e Cocincina.

Tra il 1858 ed il 1883, la Francia aveva imposto un dominio diretto sui paesi della colonia Indocina, specialmente sull'Annam (oggi Vietnam), pur lasciando formalmente sul trono le dinastie locali (il cosiddetto protettorato).

Durante la seconda guerra mondiale il paese venne invaso dai giapponesi. L'unica forza politica interna in grado di contrastare l'occupazione fu quella guidata dal leader comunista Ho Chi Minh il quale, alla fine del conflitto, proclamò l'indipendenza della nazione e dichiarò nullo il trattato di protettorato siglato nel 1883 con la Francia la quale, a quel punto, intervenne militarmente nel tentativo di ristabilire il suo controllo su quel paese.

Venne chiamata **guerra d'Indocina** e fu combattuta fra il 23 novembre 1946 e il 12 luglio 1954; da una parte l'esercito coloniale francese al comando del generale Philippe Leclerc de Hauteclocque e dall'altra il movimento *Viet Minh*, guidato da Ho Chi Minh, che si poneva come scopo l'indipendenza del Vietnam. Ho Chi Minh, uomo di pensiero e non di azione, pose al comando delle forze armate ribelli l'allora colonnello Võ Nguyên Giáp.



A sinistra il generale francese Philippe Leclerc de Hauteclocque e, a destra, il colonnello Võ Nguyên Giáp con Ho Chi Minh.

Le prime avvisaglie si erano avute nel maggio 1946 in Cocincina, con alcuni scontri tra le truppe coloniali ed i ribelli locali. In uno di tali fatti, avvenuto a Long Thanh, nella provincia di Ba Ria, perse la vita il soldato bergamasco **Arturo Guerini**, nato il 20 luglio 1920 a Vertova e residente in Francia.



Legionari italiani in Indocina.

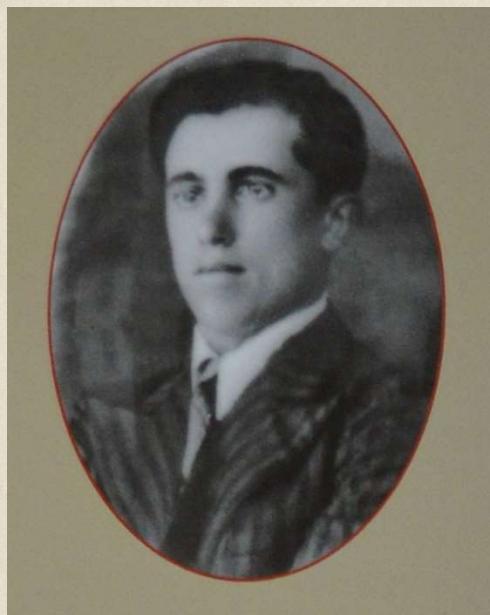
Le informazioni che qui vengono fornite per questo e per gli altri soldati bergamaschi a seguire, sono in gran parte ricavate dal portale francese "Mémoire des Hommes", curato dal *Ministère des Armées* per rendere omaggio agli uomini che hanno servito la Francia dal periodo napoleonico ad oggi, ivi compresi gli stranieri ed i naturalizzati francesi. E' questo un esempio di condivisione che tanti paesi, cominciando dal nostro, dovrebbero seguire anziché tenere gelosamente conservati e riservati i dati sui combattenti di tutte le guerre almeno dall'800 in poi.



In quei momenti turbolenti ed in un paese dove il clima tropicale metteva a dura prova la salute dei soldati europei, non di rado si verificavano casi di malattia che spesso portavano alla morte.

Fu il caso di **Angelo Rota**, nativo di Vedeseta (5 agosto 1912) il quale, ancora minorenne, era emigrato in Francia col padre e tre fratelli, stabilendosi nella zona di Nîmes.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale non rientrò in Italia ma fu arruolato obbligatoriamente nella 3^a Divisione di Fanteria Coloniale, 10° Reggimento Artiglieria, 2^o Gruppo. Destinato in Indocina, vi giunse il 3 marzo 1946. Ammalatosi di febbri intestinali, morì il 16 settembre 1946 a Kaemmerle, Boucle du Vaico, in Coccincina.



Ritratto di Angelo Rota (da Giovanni Salvi: *La Val Taleggio ai suoi Caduti*). A destra il suo nome compare sulla stele dei Caduti di Vedeseta.

Ma la scintilla vera e propria fu il cosiddetto massacro di Hải Phòng del 21 novembre 1946: una vera e propria strage, compiuta nei pressi della cittadina fluviale di Hải Phòng ai danni della popolazione civile residente, da parte delle forze coloniali francesi a bordo dell'incrociatore *Suffren*.



L'incrociatore francese "Suffren".

Il bombardamento, che provocò 6.000 vittime in gran parte civile, fu seguito da violenti scontri fra legionari e ribelli locali.



Guerriglieri Viet Minh ad Hải Phòng.

Tra i caduti di quegli scontri risulta anche **Cesare Cortinovis** da Ubiale Clanezzo, dove era nato il 4 ottobre 1925. Caporale Maggiore del 23° Reggimento Fanteria Coloniale, 2° Battaglione, morì ad Hải Phòng il 23 novembre.

Altri episodi portarono poi alla battaglia di Hanoi del 19 dicembre.

I francesi riuscirono a completare il controllo della città solo il 18 febbraio 1947, conquistandola dopo una battaglia casa per casa. Seguirono scontri sanguinosi nelle campagne contro le milizie francesi ed una serie di colpi di mano dei guerriglieri Viet Minh contro i presidi francesi di stanza nel Tonchino.

La risposta francese fu l'inizio di una lunga serie di operazioni militari intraprese dalle truppe coloniali, protrattesi con varia intensità e alterno successo per tutto il 1947.

Nel corso di quell'anno altri tre bergamaschi persero la vita nel Tonkino.

Il primo fu **Pietro Capelli** da Berbenno (nato il 28 ottobre 1920). Era sergente maggiore del 23° Reggimento Fanteria Coloniale (lo stesso di Cesare Cortinovis).

Rimasto gravemente ferito in combattimento nella regione di Qang Yen, morì in un infermeria chirurgica di Uong Bi il 28 marzo 1947.



Regione di Qang Yen, allora ed oggi ... quanta differenza.

Circa quattro mesi dopo analoga sorte toccò ad **Andrea Giuseppe Pasinetti**, nato a Borgo di Terzo il 23 maggio 1924. Si era arruolato nella Legione Straniera ed era stato assegnato alla 13^a Mezza Brigata ⁽¹⁾, 3^o Battaglione. Anch'egli ferito in combattimento, fu sottoposto ad intervento chirurgico presso l'Ospedale Militare di Chu Duoc, dove purtroppo morì l'11 luglio 1947.



Legionari a Na-San, settore di Chu Duoc.

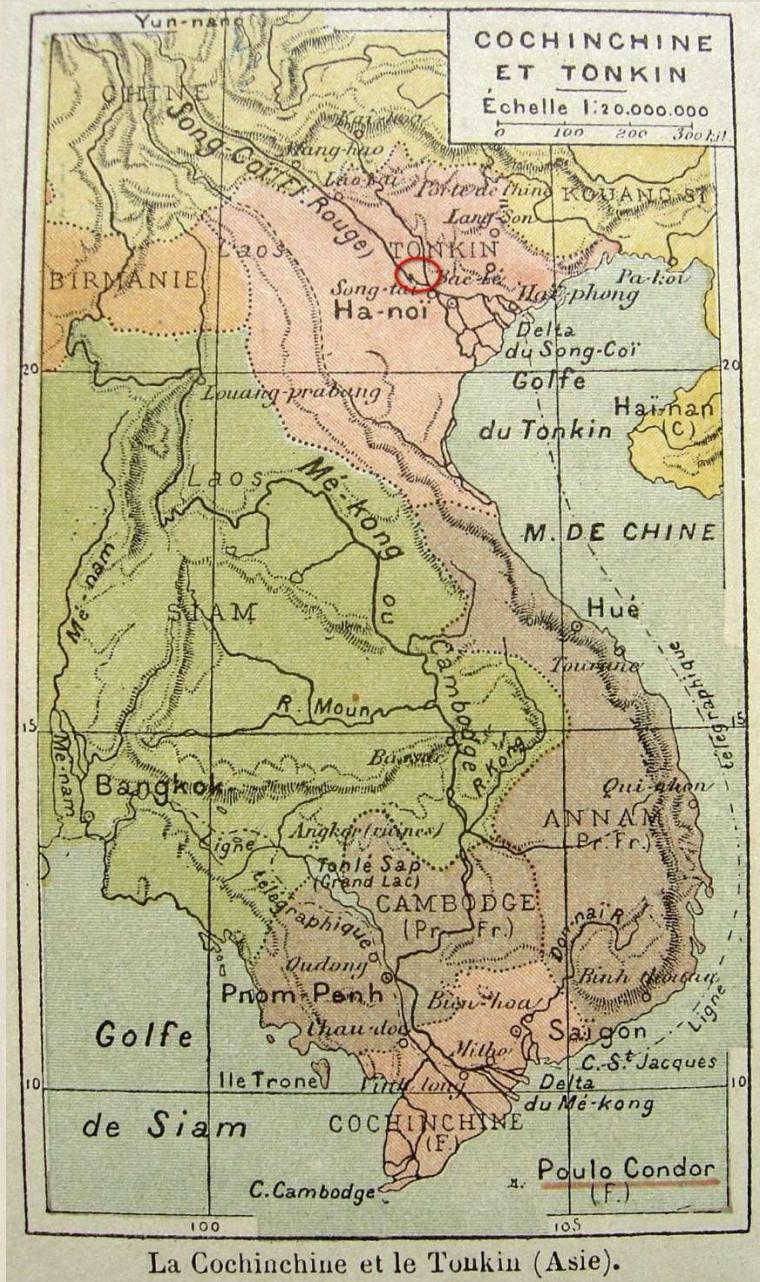
Giacomo Sellerini era nato a Romano di Lombardia il 27 giugno 1923.

Per non essere requisito nell'esercito della Repubblica Sociale Italiana andò in Francia e si arruolò nel 6° Reggimento Fanteria Coloniale, diventando ben presto sergente.

Il suo reparto fu inviato in Indocina alla fine del 1946. Cadde in combattimento il 10 novembre 1947 alla confluenza del fiume Song Gan nel Song Cöi, Nord di Hanoi, nel Tonkino, colpito da schegge di bomba da obice.



Elaborazione manuale di un ritratto fotografico di Giacomo Sellerini con la divisa della fanteria francese e con già due decorazioni (Museo della Memoria di Romano di Lombardia).



La Cochinchine et le Tonkin (Asie).

L'ovale rosso in alto indica la zona di confluenza dei vari immissari del fiume Song Coï.

In un periodo non ben precisato tra il 1948 ed il 1949 ed in una località che non siamo riusciti ad individuare moriva in combattimento **Antonio Bonetti** da Clusone, dove era nato il 9 settembre 1921.

Soldato del 5º Reggimento Alpini, dopo l'8 settembre 1943 si sbandò e fu arruolato il 25 giugno 1944 nella Brigata "Gabriele Camozzi" della formazione partigiana *Giustizia e Libertà*. Personaggio un po' spavaldo, era conosciuto come il "Quinto" (dal numero del suo reggimento). Un giorno fu chiamato da una squadra della Camozzi, guidata da Mario Perini e Bruno Amati, per far saltare il ponte di Castione che consentiva il collegamento con il Passo della Presolana, controllato dai tedeschi.

Messa in pratica la sua abilità di artigliere appresa in guerra ed utilizzando trenta chili di tritolo trasportato negli zaini da alcuni partigiani, fece saltare il ponte con estrema precisione la notte tra il 26 ed il 27 settembre 1944.

Su quel fatto riportiamo un passo tratto dal libro di Angelo Bendotti: *Mosè Piccardi, una storia che ci appartiene*:

"C'era il Quinto, era un alpino ... sapeva fare l'artigliere lui ... ha fatto saltare il ponte di Castione con una meticolosità che solamente un professionista poteva avere ... infatti è volato tutto per aria. Lo chiamavano il Ponte Nuovo, ma sarà stato largo il passaggio di una corriera ... quattro metri al massimo ... Han fatto un canale proprio nella sede stradale, da una parte all'altra, hanno unito con la miccia istantanea e quindi,

quando è partita la capsula, son cadute le due spalle e il ponte si è come svuotato (testimonianza di Bepi Lanfranchi, comandante della Brigata Camozzi)".

Subito dopo la guerra il suo carattere esuberante lo portò ad arruolarsi nella Legione Straniera, prendendo parte alla Guerra d'Indocina dal 1946, dove poi trovò la morte.

Nel 1949 cominciarono ad arrivare aiuti sempre maggiori dalla Cina per i Viet Minh e la guerra prese una svolta a favore dei soldati di Giàp, ormai divenuto generale.

Anche quell'anno morirono due soldati bergamaschi, entrambi nati in Bergamo città.

Giovanni Battista Paris era nato il 24 agosto 1922.

Arruolato a Marsiglia nel 1946, venne assegnato al 4° Reggimento straniero di Fanteria (REI), 5° Battaglione. Il suo reparto, nell'estate del 1949, era stato dislocato nel settore di Banguyen, a nord di Hanoi e qui morì in combattimento il 18 agosto 1949.



Brillamento di una mina sulla strada per Banguyen.

Paolo Antonio Ravanelli, nato il 4 febbraio 1928, era un soldato del 3° Reggimento straniero di Fanteria (REI). Anche il suo reggimento era schierato a nord di Hanoi.

Morì di malattia il 24 novembre 1949 presso l'Ospedale Militare di Cao Bang.



Trincea Viet Minh a Cao Bang.



Nella cartina le due frecce rosse in alto verso destra indicano le località dove morirono i due soldati Giovanni Battista Paris e Paolo Antonio Ravanelli.

Nel 1950 la Cina aiutò ad addestrare e ad armare in modo migliore i guerriglieri vietnamiti e nel settembre i Viet Minh lanciarono la cosiddetta "Campagna di confine", catturando con successo degli avamposti strategici nel Vietnam settentrionale. La resistenza francese fu sbaragliata sugli altipiani a Cao Bằng e a Lạng Sơn (la perdita di queste due città costò alla Francia almeno 3000 morti).

I militari nordvietnamiti, così, grazie agli aiuti cinesi, allestirono un esercito sempre più organizzato mettendosi in condizione di sferrare un'energica offensiva contro le postazioni francesi nell'alto Tonchino, al confine con la Cina. Le province settentrionali del Nord Vietnam furono così evacuate dall'esercito francese, che tuttavia riuscì a mantenere in suo possesso i principali centri urbani, grazie soprattutto all'aiuto degli Stati Uniti.

Da quel momento e fino all'arrivo del nuovo comandante generale francese, generale Navarre, fu tutto un susseguirsi di episodi di guerriglia che, da una parte, favorirono i Viet Minh, a loro agio nelle giungle e sulle montagne del proprio paese mentre, dall'altra, minarono sempre più l'animo dei soldati francesi, incapaci di snidare un nemico sempre più preparato...ed invisibile.

In quel crogiolo di scontri persero la vita altri otto bergamaschi che, brevemente, andiamo a ricordare.

Giacomo Bernardo Alessi, nato a Palosco il 15 aprile 1925, era un soldato del 1° Battaglione straniero di paracadutisti (BEP). Farro prigioniero dai guerriglieri, morì in un ospedale militare del Vietnam nel settembre 1951.



Lancio di paracadutisti francesi.

Giorgio Palazzi, nato a Oltre il Colle il 14 giugno 1921. Era un sergente maggiore del 3° Battaglione (BT). Risulta caduto in combattimento il 27 novembre 1951 a Sai Dong canton Thu Buc, nel Tonkino.



L'altura di Sai Dong, nel cantone Thu Buc.

Adriano Valsecchi, come Andrea Pasinetti, apparteneva alla 13[^] Mezza Brigata della Legione Straniera. Era nato a Vercurago il 25 giugno 1829 ed era emigrato in Francia ancor giovanissimo. Cadde in combattimento l'8 gennaio 1952 ad Hoa Binh, nel Tonkino.



Soldati di reparti francesi, da poco paracadutati ad Hoa Binh.

La salma del soldato fu in seguito traslata in Francia ed inumata nella Necropoli Nazionale del Frejus, Riquadro R52, Fila 8, tomba singola.



Necropoli Nazionale del Frejus.

Luigi Baldassari, nato Gorlago l'1 luglio 1925, era maresciallo nel 1° Reggimento straniero di Cavalleria (REC). Risulta caduto in combattimento il 25 marzo 1952 a La Hia, nel settore di Hué, Tonkino.



Assalto francese nelle paludi di Hué.

Battista Locatelli, sergente nel 1° Battaglione Cacciatori Cambogiani (BCC). Nativo di Berbenno il 5 dicembre 1923, era emigrato in Francia in data imprecisata. Morì in combattimento il 29 maggio 1952 a Knav Sro De Bati, in Cambogia.



Postazione francese in Cambogia.

Battista Giovanni Stacchetti, nato a Sedrina il 24 settembre 1924: soldato del 3° Reggimento straniero di Fanteria (REI), 5^ Compagnia, (lo stesso reparto di Paolo Ravanelli). Risulta caduto in combattimento il 13 novembre 1952 a Trach To, regione Phu Ly, nel Tonkino.



Soldati della fanteria francese in postazione.

Virgilio Maria Pancrazio Locatelli era nato a Brembate il 22 agosto 1926. Emigrato in Francia, si era arruolato nella Legione Straniera. Partì per l'Indocina nel 1946, assegnato al 2° Reggimento straniero di Fanteria (REI). Catturato dai Viet Minh, morì in prigione nel gennaio 1953 a La Cas, nel Tonkino.



Fanteria francese nelle trincee del Tonkino.

Pietro Azzola, nato il 10 settembre 1926 ad Alzano Lombardo. Anch'egli emigrato in Francia ed arruolato nel 2° Reggimento straniero di Fanteria (REI), 2° Battaglione. Dai registri del Ministero della Difesa francese risulta caduto in combattimento il 24 febbraio 1953 a Nham Him sept Pagodes, in Vietnam.



Guerriglieri Viet Minh nel Vietnam del Nord.

Angelo Paganini proveniva da Osio Sotto, dove era nato il 6 marzo 1917.

Combattente nella Seconda Guerra Mondiale, era emigrato poi in Francia con la famiglia. Fece domanda per entrare nella Legione Straniera e nel 1946 fu arruolato a Marsiglia nel 5° Reggimento straniero di Fanteria (REI), 1° Battaglione, col quale partì per l'Indocina. Dai registri reggimentali risulta che morì di malattia il 12 gennaio 1954 presso l'Ospedale di Tourane (oggi Da Nang), nel Vietnam del Nord.



Ritratto di Angelo Paganini, estratto dal Quadro d'Onore dei Combattenti di Osio Sotto nella Seconda Guerra Mondiale.



Una rarissima immagine del villaggio di Tourane, nel Tonkino, nel cui ospedale da campo morì Angelo Paganini.

Il generale Henri Navarre, dal maggio 1953 nuovo comandante delle forze francesi in Indocina, per bloccare le iniziative dei Viet Minh pensò ad un piano strategico: si sarebbe dovuto sfruttare il dominio incontrastato del cielo per organizzare un grande centro di resistenza sul confine del Laos e permettere incursioni nelle retrovie nemiche; la zona prescelta era la località di Diên Biên Phú, posta nel Tonchino nordoccidentale, a circa 300 km da Hanoi.

Ma Navarre fece un errore che sarebbe costato molto caro alle forze francesi: lasciò nel campo trincerato di Diên Biên Phú (creato a partire dal 20 novembre 1953 col lancio di 4000 paracadutisti) circa 11.000 soldati (di cui solo 6.400 francesi) inquadrati in 13 battaglioni di fanteria, dotati di numerosi pezzi d'artiglieria, una decina di carri armati e 14 aerei ... ma che potevano essere riforniti solo dall'aria. Il comando del reparto venne affidato al colonnello Christian de Castries.



Lancio di paracatutisti su Diên Biên Phú.

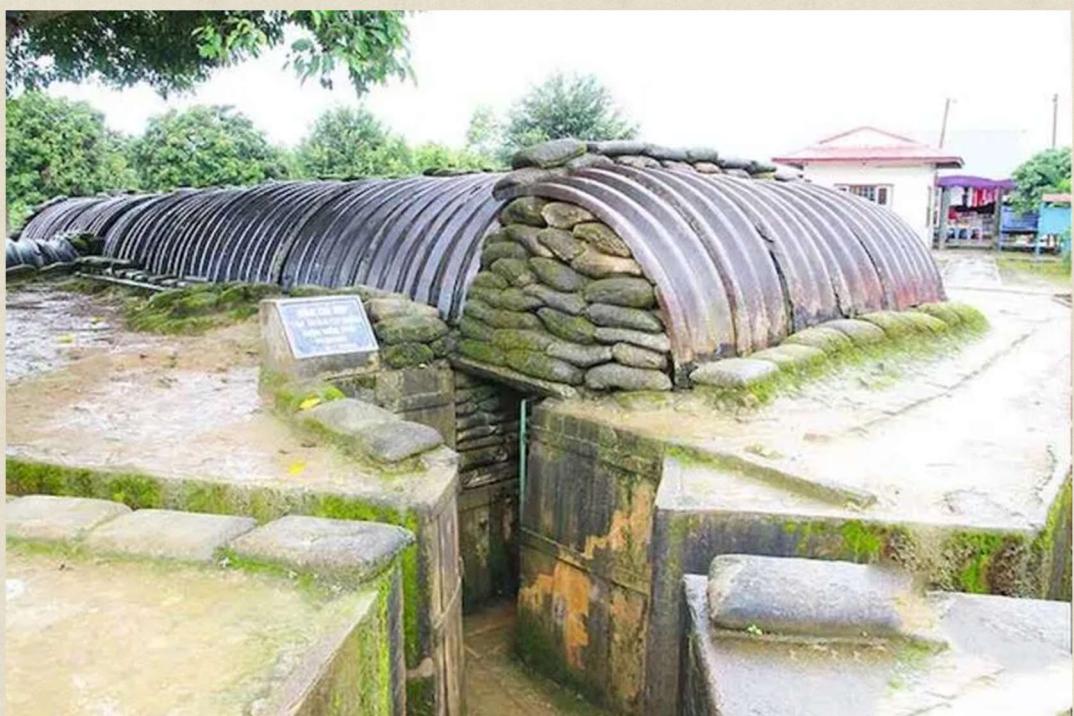


Il generale Henri Navarre ed il colonnello Christian de Castries.

Il comandante in capo Viet Minh Võ Nguyên Giáp, cogliendo l'occasione al volo, mobilitò otto delle sue divisioni, per un totale di oltre 50.000 uomini), che furono spostate sulla zona di Diên Biên Phú grazie a un complesso sistema di gallerie e di trincee scavate con pale e picconi dai guerriglieri e dalla popolazione civile. Si trattava di un lavoro capillare e metodico, diventato l'emblema stesso della "guerra di popolo" vietnamita, che permetteva all'esercito guerrigliero di spostare uomini armati e artiglierie senza che il nemico percepisse le dimensioni esatte di quanto stava accadendo.



Il quartier generale di Giáp a Diên Biên Phú, come si presenta oggi.



Una delle tante gallerie nel terreno, restaurata e tuttora visitabile.

Il 13 marzo 1954 le truppe Viet Minh si lanciarono all'attacco della postazione nemica. Iniziò così la battaglia di Diên Biên Phú, destinata a terminare con la sconfitta francese 56 giorni dopo.



Trincea Viet Minh a Diên Biên Phú.

Nonostante la resistenza disperata dei francesi, il campo trincerato cadde in mano ai guerriglieri vietnamiti e il 7 maggio la bandiera rossa del Viet Minh venne issata sul bunker di Diên Biên Phú.



Sicuramente la più famosa immagine della vittoria vietnamita sulle truppe francesi è questa di Diên Biên Phú, che all'epoca fece il giro del mondo in quanto a popolarità.

Anche nella battaglia di Diên Biên Phú dobbiamo purtroppo registrare la perdita di altri quattro soldati bergamaschi.

Claudio Angelo Astori soldato del 3° Reggimento straniero di Fanteria (REI), 1[^] Compagnia, nato ad Albino il 23 maggio 1924. Cadde in combattimento il 31 marzo 1954.



Trincea del campo francese.

A Luzzana era nato il 28 giugno 1921 **Fortunato Azzolini**, soldato del 3° Reggimento straniero di Fanteria (REI), 3° Battaglione, 11[^] Compagnia ed arruolato a Marsiglia. Caduto in combattimento il 31 marzo 1954.



Il campo di Diên Biên Phú sotto bombardamento; in lontananza un aereo messo fuori uso.

Giovanni Coita era nato a Brignano Gera d'Adda il 6 aprile 1922. Anch'egli arruolato a Marsiglia nel 3° Reggimento straniero di Fanteria (REI). Cadde in combattimento l'8 maggio 1954.



Anche i francesi scavavano trincee nel tentativo di arginare l'avanzata viet minh.

Angelo Giacomo Zon nacque a Fonteno l'11 settembre 1927. Arruolatosi nel 2° Reggimento straniero di Fanteria (REI), 1° Battaglione, partì per l'Indocina nel 1946. Caduto in combattimento l'8 maggio 1954.



Un fante francese appena paracadutato a Diên Biên Phú.

Nello stesso periodo, a circa 25 km da Hanoi, presso il villaggio di Bân Yên Nhân, il 21 aprile cadeva in combattimento **Filippo Crippa**, nato a Canonica d'Adda il 18 giugno 1924.

Emigrato in Francia dopo la fine della guerra, si era arruolato a Marsiglia nella Legione Straniera e, nel 1946, era partito per l'Indocina quale soldato del 3° Reggimento straniero di Fanteria (REI), 2° Battaglione.



Una recente immagine della zona intorno al villaggio di Bàn Yên Nhân, oggi divenuto famoso per la sua produzione della salsa di soia.

Giacomo Saverio Bordogna era nato a Camerata Cornello il 3 dicembre 1922.

Chiamato alle armi l'8 settembre 1942 nel 12° Reggimento Artiglieria, era stato in zona di guerra dal 10 settembre. Nel dicembre successivo venne aggregato al deposito divisionale paracadutisti di Viterbo e qualificato paracadutista il 27 marzo 1943. Il 5 maggio 1943 fu trasferito al 184° Reggimento Paracadutisti Nembo.



Fototessera di Giacomo Bordogna (Archivio Damiano Bordogna – Seriate).

Congedato il 21 luglio 1946, emigrò in Francia nel 1949. Qui si era arruolato volontario nella Legione Straniera il 5 settembre 1949 ed imbarcato a Marsiglia per Orano (Algeria) il 12 settembre successivo. Destinato alle operazioni in Indocina, si era imbarcato a Orano sulla nave "Pasteur" il 25 maggio 1950. L'11 giugno 1950 assegnato al 1° BEP (Battaillon Etranger Parachutistes), col grado di caporale, passando poi al 2° BEP l'1 febbraio 1951. Morì per malattia presso l'infermeria "L" di tappa, nel Tonkino, il 17 dicembre 1954.

Abbiamo infine notizia di un altro bergamasco che, probabilmente, ebbe salva la vita e potè ritornare in Francia, dove era emigrato.

Si tratta di **Virgilio Locatelli**, nato a Berbenno il 27 novembre 1910.

Emigrò in Francia con la famiglia nel 1924. Essendo di idee molto vicine al comunismo, il suo nominativo fu inserito nell'anagrafe dei sovversivi bergamaschi, curata dalla Questura di Bergamo durante il periodo fascista.

Nel 1939 si arruolò nella Legione Straniera e, nell'agosto di quell'anno, risultava in Indocina. In un altro documento dell'11 maggio 1941 veniva confermata la sua presenza in servizio nella colonia.

Chiudiamo questa prima parte ricordando che, durante l'assedio di Diên Biên Phú, a Ginevra i delegati di tutte le parti in causa si incontravano per discutere una conferenza di pace, che venne siglata il 12 luglio 1954.

Il Vietnam ottenne la completa indipendenza ma venne suddiviso in due parti, separate dal 17° parallelo.

Così finiva la colonia francese dell'Indocina con la formazione di quattro stati indipendenti: Vietnam del Nord (con capitale Hanoi), Vietnam del Sud (con capitale Saigon), Laos e Cambogia.



Immagine di una seduta della Conferenza di Ginevra.

⁽¹⁾ Mezza Brigata (demi-brigade): si tratta di un termine militare storico, usato soprattutto nell'esercito francese rivoluzionario e napoleonico, per indicare una formazione che riuniva diverse unità di fanteria in un'unica grande unità, più piccola di un reggimento tradizionale, spesso composta da due o tre battaglioni. Abbandonato ai primi dell'800, fu reintrodotto più tardi per alcune unità come la 13^a *Demi-Brigade* della Legione straniera, l'unica *demi-brigade* permanente nel moderno esercito francese.

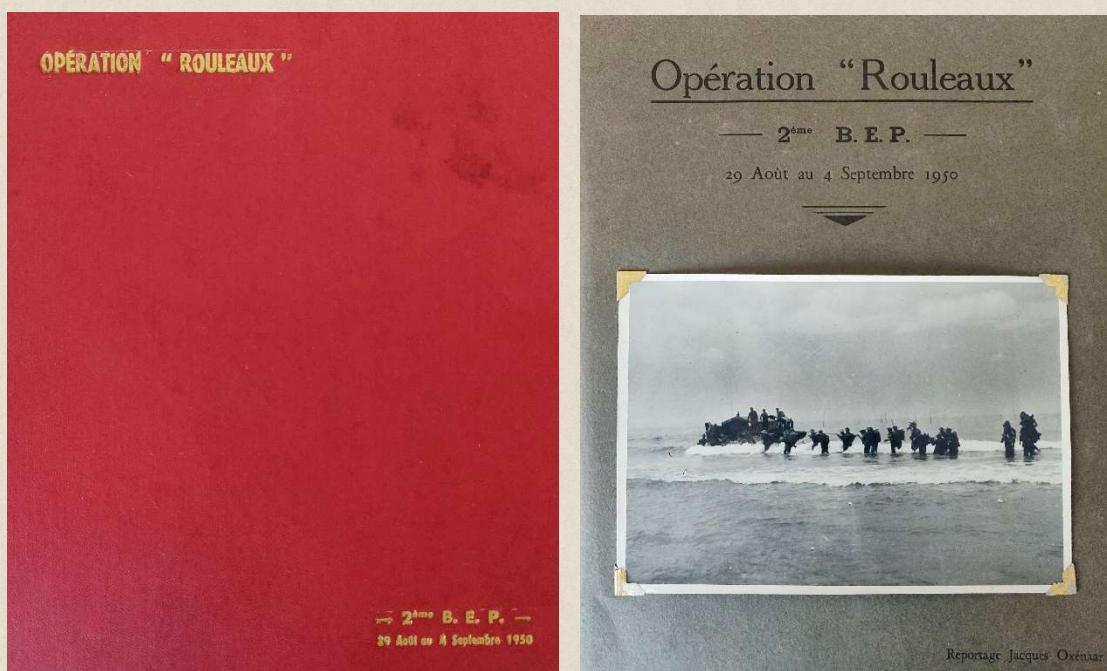
APPENDICE

Ormai avevamo chiuso la stesura della presente storia quando ci è arrivato un inatteso quanto graditissimo contributo, da parte di un nostro collaboratore, Damiano Bordogna da Seriate, che ringraziamo vivamente, il quale è anche il pronipote del legionario Giacomo Saverio Bordogna sopra ricordato.

Si tratta di un album fotografico che illustra in diretta un'operazione bellica denominata "Rouleaux" (Rulli) e condotta dal 2° BEP (Battaillon Etranger Parachutistes) cui il soldato Bordogna apparteneva.

In tale album si può quasi toccare con mano una realtà che all'epoca era stata vista solo sui giornali come un qualcosa di estremamente lontano, ma che qui assume una valenza diversa, in cui si sentono le presenze degli uomini, siano essi legionari che guerriglieri viet minh.

Vi proponiamo di seguito alcuni scatti, facendovi notare che le immagini originali con i salva-angoli sono di 3cmx3cm.



Giacomo appena paracadutato: Sempre un devoto pensiero ... Bello vero? ... Qui sono molto stanco



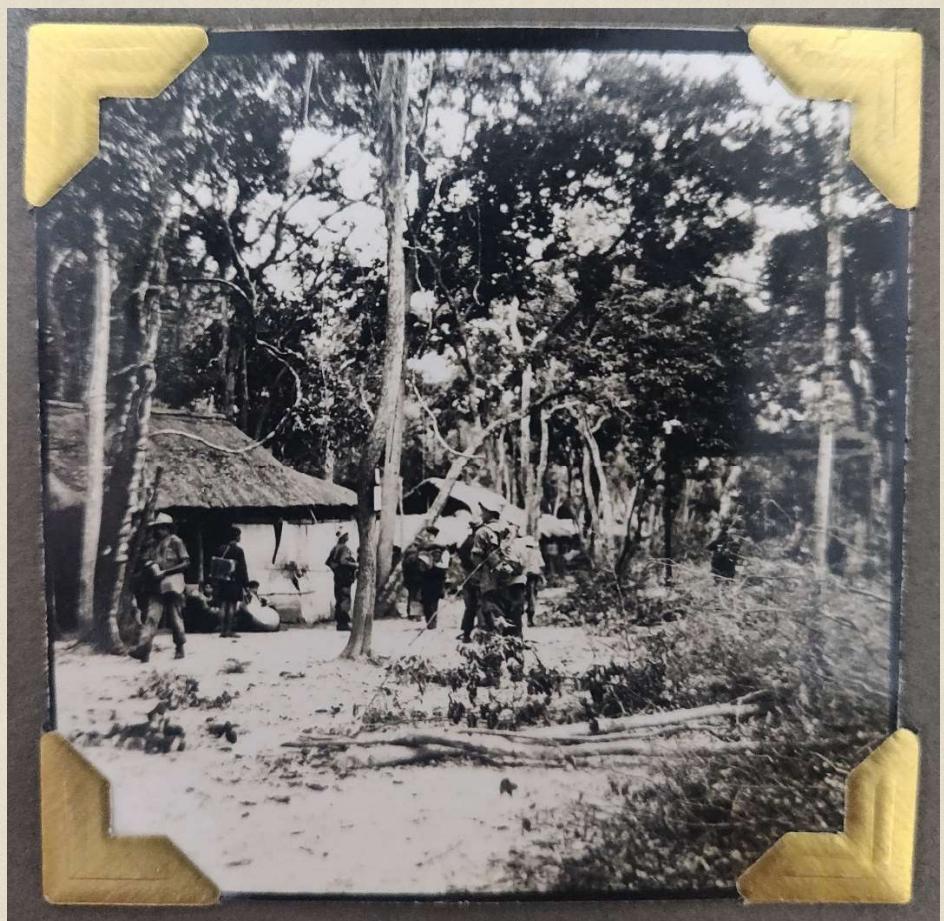
Ancora lui in primo piano ed all'alzabandiera (a destra)



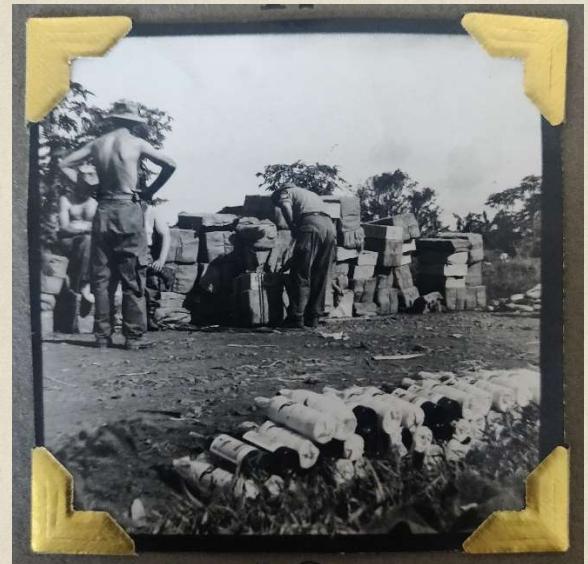
Avanzamento nella giungla



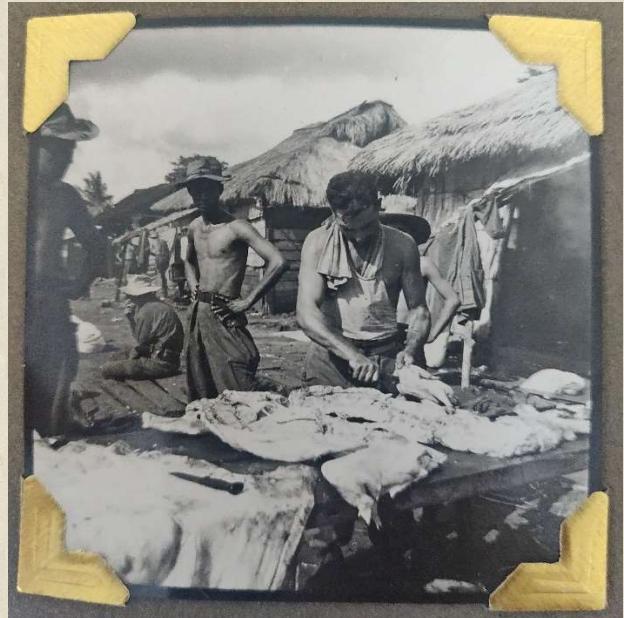
... acqua potabile nei pressi di un villaggio.



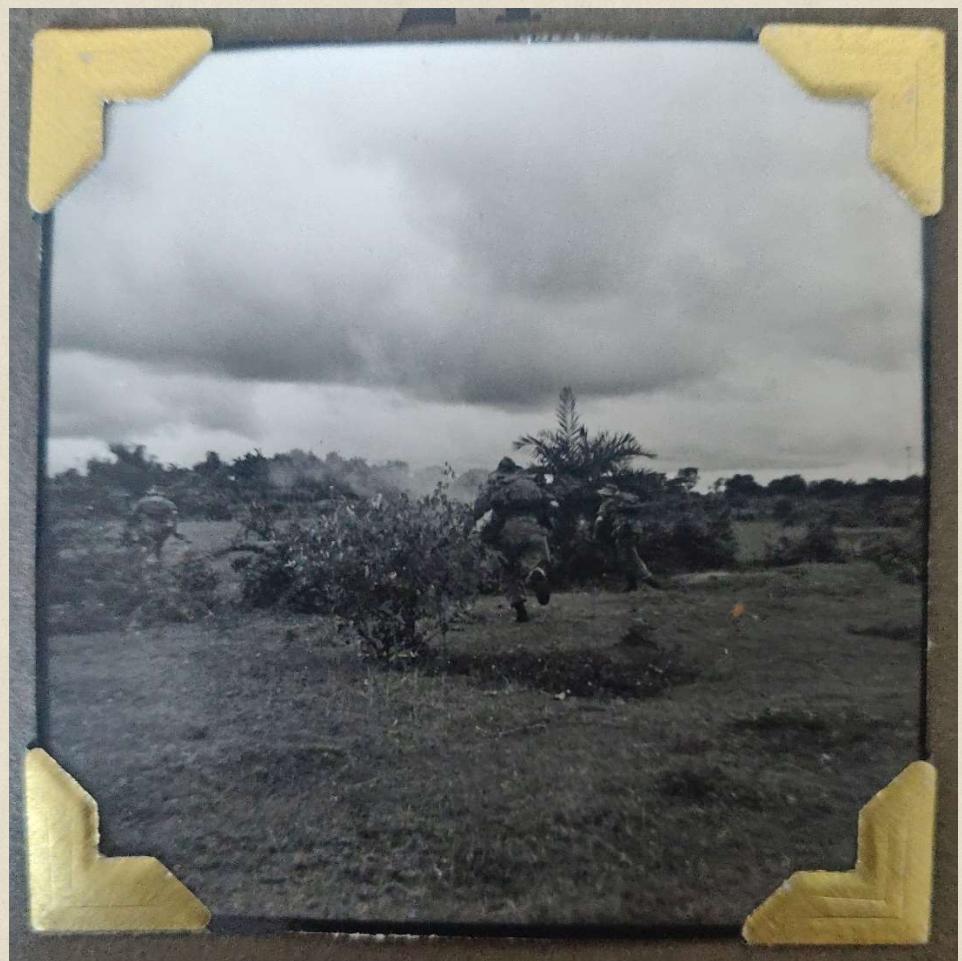
Rifornimenti aerei



Cucina al campo



Fasi dell'assalto in una radura...



Cauto avvicinamento ad un villaggio in fiamme



Snidamento, cattura e soccorso ai viet minh nascosti in buche sottoterra







Fine missione...



